

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

NAZIONALE

BIBLIOTECA

RACC. DRAMM.

BRAIDENSE

6302

15

MILANO

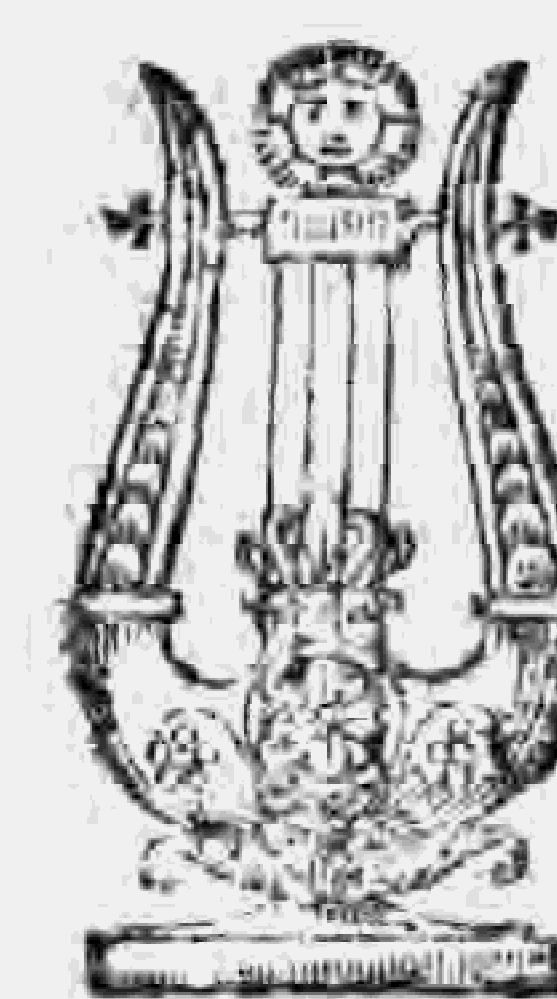
15

IL FALEGNAME
DI LIVONIA
DRAMMA BUFFO
IN DUE ATTI
DA RAPPRESENTARSI
NEL TEATRO FILARMONICO
DI VERONA

Nell' Autunno 1825.

POESIA DEL NOB. UOMO MARCH.
GHERARDO BEVILACQUA
DI FERRARA

MUSICA DEL MAESTRO
GAETANO DONIZZETTI



VERONA
TIPOGRAF. TOMMASI EDIT.

1825.



ALLA ONOREVOLE
 PRESIDENZA, E DIREZIONE
 DELLA SOCIETÀ PROPRIETARIA
 DEL TEATRO FILARMONICO
 DI VERONA.

In argomento della viva premura che nutre l'ossequiosissimo Impresario per la seconda Fiera dell'anno 1825. di prestare colla Compagnia de' Suci Virtuosi, zelante servizio al rispettabile Pubblico di Verona, alla onorevole Società proprietaria del Teatro, ed alla sua inclita Presidenza, e Direzione, Egli fa stampare il presente Libretto dell'Opera prima intitolato Il Malegame di Livonia Musica del rinomato Maestro Gaetano Donnizzetti; e porge sinceri ringraziamenti alla Presidenza, e Direzione stessa, la quale degnò accettarne la dedicazione.

Verona li 14. Settembre 1825.

Umilis. e Devot. Servo
 GIUS. AUGUSTO GIACOMELLI
 Impresario.

PERSONAGGI

ATTORI



PIETRO IL GRANDE Kzar delle Russie *Sig. Salvatori*
 CATTERINA Imperatrice sua Consorte *Sig. Sansotterra*
 MADAMA FRITZ Locandiera . . . *Sig. Ragnè*
 ANNETTA confidente di Madama Fritz *Sig. Baduera*
 CARLO ORDOSCKI giovane Falegname *Sig. Crespi*
 SER CUCUPPIS Magistrato . . . *Sig. Lombardi*
 FIRMAN TROMPSET Usurajo . . . *Sig. Del Medico*
 KONDEDISKI Capitano Moscovito . . *Sig. Bartoli*
 Cancelliere *Sig. Brugnoli*

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA

Loggia di tavole che dà l'ingresso alla Locanda di Madama Fritz... Veduta del Borgo, e specialmente del Palazzo del Magistrato.

A destra sortono varj Rustici con archi, e frecce, disponendosi per la caccia, predominante gusto di quegli abitanti. A sinistra varj soldati Russi con Hondedischi Quindi, le vivandiere della Locanda con tazze e bottiglie per tutti. Caslo sta lavorando al suo banco da Falegname. Dipoi Annetta dalla Locanda recandogli da bere. In ultimo Firman dalla strada. Odesi lo strepito de' Ucciatori.

Coro.

Al bosco? Alla Bottiglia
Tutti A Caccia cap. Al Dio d'amor?
 Già spunta il roseo dì

Le vivandiere vuotano da bere, e seguono scherzi con esse.

Coro. Ritrovi un'alma semplice
 Di Ninfa, e di Pastor
 Chi un puro amor desidera
 Chi brama, fè, e candor.

Cap. Dalle Citta superbe
 Il vero, amor fuggi
 E in mezzo ai fior, all'erbe
 Più amabil compari

Coro. Della innocenza in seno
 Move tranquillo il piè

- E di fatal veleno
Tinto il suo stral non è
- Cap.* O voci dell' amore? Annetta mia...
Figlia innocente di un ribelle. E quando
Stanca la sorte ria
Di tormentarci il core
Renderà lieto il nostro casto amore?
Cara vezzosa immagine
Del tenero idol mio
Sempre ti porto, oh Dio!
Scolpita nel pensier.
- Ann.* Io pur ti stringo al seno
Idolo del mio cor
Sarei felice appieno
Se a te mi unisce amor
- A. 2.* Amor? pietoso amor
Quando sarà quel dì
Che finirà il mio cuor
Di palpitar così?
- Fir.* È l' interesse al mondo
Principio universale
Questo oggidi prevale
Alla virtù, all' onor.
- Coro.* Che vuol quel ceffo squallido?
- Fir.* Certa collana impegno... (*con aria burlesca*)
- Car.* Mi bolle in sen lo sdegno
Frenar non so il livor. (*guardando Fir.*)
- Coro.* Alla caccia! Ci destan le trombe
L' ampia valle allo squillo rimbombe
L' aria assordì il gradito fragor
- Attori.* Alla caccia vi destin le trombe
L' ampia valle allo squillo rimbombe.
- Car. e Ann.* Che a te sempre m' invita l' amor
Al guadagno n' invita il bell' or
- Cap.* L' aria assordì il gradito fragor.

Tutti. Alla caccia.
I Villici partono per la caccia, le vivandiere entrano per la locanda. Gli sterlizzi siedono a bere.

SCENA SECONDA

Carlo lavora al suo banco. Annetta le siede presso. Il capitano beve fra suoi Sterlizzi. Firman

- Fir.* **S**e acconsentir vorreste...
A negoziare il core.. (*ad Ann. con tenerezza*)
- Ann.* Con voi troppo si perde-
- Fir.* Io vi offro la mia mano
- Car.* Oh! il bel regalo? (*bisbetico*)
- Ann.* Prudenza. (*volendo frenare il suo sdegno*)
- Fir.* Ah? siete amanti
Affè me ne scordavo. Eh partirò
Entrambi in libertà vi lascerò (*partendo*)
- Ann.* (*Si alza dal suo posto e corre dietro a Firman*)
Pria di partir la mia collana io voglio. (*parto-*
- Fir.* Oh, il termine e spirato *no i Soldati*)
La collana è venduta.
- Car.* Ah! infame vecchio!
Il capitano si avvanza gentilmente accostandosi ad An-
netta.
Madamigella... S'io per voi potessi...
Parlate...
- Ann.* Oh! vi son grata (*con modestia*)
- Car.* Fuor la collana.
- Fir.* Ma...
- Cap.* Bella ragazza, (*investendo Annetta*)
- Car.* Rendila, o qui ti strozzo (*afferra Fir. per il*
- Fir.* Ajuto, *collo*)
- Car.* Cara (*prende per mano Ann.*)

Ann. Scostatevi Signore (*schernendosi*)
Car. (*al Cap.*) Olà che mai si tenta (*con imperiosità*)
Cap. Costei
Car. La rispettate
Cap. Mio caro Falegname . . . Eh che burlate? (*scherz.*)
Car. La prima burla che ti fa il mio sdegno
 Vedrai or che sarà (*tiene fermo il collo, Fir.*
impugna una manaja contro il Cap.)
Cap. A un Capitano (*snuda il ferro*)
Car. A te
Ann. Fir. Soccorso!
Frit. Olà! (*compare madama Frit.*)

SCENA TERZA

Al comparire di Madama Fritz, Carlo lascia in libertà Firman, e getta la manaja. Il Capitano rimette il ferro.

Fir. Quale ardir! Qual brando ignudo
 Quale alterco inusitato
 Vò, che sia più rispettato
 Il mio albergo, il mio decor,
 Imponi o ardente giovine
 Su proprj affetti impero
 E in lei signore io spero
 Maggior docilità.
 Pace gioconda vi animi
 Al più gentil fervor (*vuota ad esse bere*)
Car. Questo grazioso marte
 Darà l' assalto alla mia bella Annetta.
Cap. Ringraziate Madama. Ci rivedremo (*via brusco*)
Car. Si si ci rivedremo
Ann. Carlo mio

Car. Di me stesso io non posso compromettermi
 Costui per quattro rubli
 Vorrebbe con astuzia sopraffina.
 Rubar d' Annetta la collana in pegno
Fir. Ah! Firman poi . . . non è capace al segno.
 È uomo onesto
Car. Assai! (*con sarcasmo*)
Fir. Basta vedremo
 Della collana si farà ricerca
 Or or se posso qui la porterò
 Ma voglio un rublo sopra il pagherò. (*via*)
Car. Ah! perfido usurajo. (*inseguendolo*)
Fri. Carlo, fermate.
Car. Ma come trattenersi . . Eh! mi lasciate (*via*)

SCENA QUARTA

Lontano rumore di Fruste, indi entrano corrieri, e domestici che precedono l' arrivo del Kzar Pietro da semplice incognito. Catterina da viaggio. Il Capitano gli segne con varj Sterlizzi.

Coro. Genti, olà!
Ann. e Fri. Che mai sarà?
Coro. Locandieri?
Ann. e Fri. Forestieri?
 Sento i rapidi corsier
 Presto ognun al suo dover
Coro. Sua eccellenza giunge qua.
 Buona sala . . . sette camere
 Cipro, malaga . . . salumi
 L' oro a fiumi scorrerà.
Pie. Con Iusinghiero vanto
 E padre e rè si dice

Colui che sol felice
Dell' altrui amor si fa
E re, chi gran politico
Internamente vede
E padre chi prevede
L' oppressa umanità

Cat. Mio dolce amor . . .

Pre. Taci, deh, taci, qui ignoto ancor
Alla cagion, si alta cagion mi guida
Taci

Cat. Ah sempre a te sorrída
Fortuna, e patrio amor

Pie. A sempre a te sorrída
Fortuna, e patrio amor.

*Frattanto Fritz. ed Annetta avranno fatto portare
nella locanda l' equipaggio del Kzar; e del suo se-
guito. Fritz. sorte nuovamente dalla sua locanda.*

Pie. Alta cagion qui di Pultava ha spinto
Il vincitor; e ti fia nota in breve.
Nè a te rincrescer deve

Senza l' usata pompa
Pietro mirarti accanto (*dolcemente a Cat.*)

Cat. Pietro non è felice
Se non quando nasconde la sua gloria
Nelle provincie che ei trascorre incognito
Nè si scorge che a' sommi beneficj
Ed ai vasti progetti
Utili sempre ai popoli diletti.

Cap. Quivi alberga quel tal Falegname

Pie. Ho inteso .

Cap. Ardì meco a contese

Pie. Andate? (*via il capitano*)

Frit. Ecco a lor cenni pronto
Un vasto appartamento. (*entra con Cat. nel Loc.*)

Pie. (*Osserva nel suo taccuino attentamente*)
Il portafoglio si osservi. Ehi là?
Madama? in questo albergo
Dev' essere alloggiato
Un giovin Falegname

Frit. Carlo .

Pie. Appunto .

Frit. Sensibil? Tanto onesto!

Pie. Io non vi chiedo questo .

Frit. Virtuoso? Ardimentoso?

Pie. Che ciarle inconcludenti .

Saper v' ho la sua patria, i suoi parenti.]

Frit. Ecco appunto ciò ch' io non vi dirò

Per ottima ragion . . . perchè nol sò .

Pie. Or quà venga .

Frit. Cioè Se vuol venire .

Pie. Come?

Frit. E si strambo . . . Affè .

Eccolo a noi . . . (*incontrando Car. che viene*

Pie. va calmando il suo foco)

SCENA QUINTA

Carlo, Pietro, Madama Fritz.

Car. **E** che si vuole da me?

Frit. Codesto forastier

Car. Non tengo affari .

Con forastiere alcuno .

Pie. Voi insultaste un Ufficiale

Car. Per bacco!

Pie. Gentiluomo vi vantaste .

Ebben? che dite?

- Car.** È vero.
Che male c'è? mi par, che si tratta,
Di ricevere, e dare una stoccata
Gentil' uom è abbastanza ogni uom d'onore
- Pie.** Bravissimo? (davver che ha spirito e core) *fra se*
Ma alfin chi siete voi?
- Car.** Son quel tale
Che nel braccio ho riposta la ragione.
Difinisco coi pugni ogni questione.
- Pie.** Ragione ho di saper la vostra nascita.
- Car.** Non la sò nemmen io.
- Pie.** In qual maniera si risponde? [risentito]
- Car.** O in quella
Che piace a me.
- Frit.** (Via Carlo abbi giudizio) (piano a Car.)
- Car.** E se a codesta vostra
Autorità bizzarra
Rispondessi egualmente
Che voi Signor mai non saprete niente,
Che nè direste allor!
- Pie.** Ch'io troverei
Un certo mezzo poi
- Car.** Voi? Ah? vi sfido
A strapparmi dal labbro un solo accento
- Pie.** Si vedrà?
- Car.** O si vedrà!
- Crit.** [Tirando l'abito di Car.] (Ecco pazzie)
- Car.** Ho più piacer di farne, che di dirne [battendosi
le mani]
- Pie.** Ragion mi renderete.
In arresto tradotto a Pietroburgo. (con impetuosità)
- Car.** Avanti il Kzar . . . voi forse.
Quanto minor sarete? . . .
- Frit.** Mio forestier garbato?
Ci difendon le leggi, e il Magistrato.
- Pie.** Egli si chiami subito.

- Ehi là? Hondedischi? a voi Ser capitano!
Consegno questo giovine.
Di quà non sorta, e sopra lui vegliate.
- Car.** Ma con qual dritto?
- Pie.** Ho il mio perchè. (con aria di mistero)
- Frit.** Signore
- Pie.** Cangierà tuono il vostro bell'umore. (battendo
sulla spalla di Car.)

SCENA SESTA

Madama Fritz., Carlo, il Capitano sempre in distanza

- Car.** **M**ia Fritz! che imbroglio è questo?
- Frit.** Davver credeva il Forestier più onesto.
- Car.** Che mai succederà?
- Frit.** Ma Carlo . . . Carlo . . .
Davver quell'albagia . . .
Quel dirti gentiluom ogni momento
Ti porterà qualche disastro
- Car.** È vero.
Per altro amica mia
Convincere ti vuò, che se talvolta
Mi chiamo gentil' uomo non è delitto.
Ti mostrerò uno scritto
Un foglio . . . un attestato . . . e che so io . . .
Che chiara ti farà dell'esser mio. (il Cap. si acc-
Mio signor capitano salsa periglia costa per sentire
Che vuol dè fatti miei?)
- Frit.** (calmandolo) Zitto.
- Car.** Che Zitto?
Mi spiace per Annetta . . . (mortificalo)
Mia cara amic'aprendi (le da i ferri di falegname
E il mio equipaggio vendi, il poco prezzo

Che ricavar potrai
Ad Annetta idol mio consegnerai .

Frit. Che? voi far testamento?

Car. Senti . . . convien ch' essa si celi (*misteriosamente*
E figlia . . . Ah se sapesti . . .

Se il mio destin da Annetta mi divide
Io più viver non sò, esso mi uccide .

Se il mio ben, se Annetta mia
Tu m' involi, oh avverso fat o
Un amante disperato
Di cordoglio morirà .

Frit. È maggior sempre del vero
Un idea della sventura
Pinta al credulo pensiero
Da timor, e da viltà

Car. Cara amica . . Ah se sapesti . . (*accostando la*
Senti il cor che balza in petto *mano al seno*)

Frit. Foss' io pur quel caro oggetto
Che balzar così lo farà .

Car. O teneri accenti sol figli d' amore
Sull' ali de' venti volate al mio ben .
Le dite che spero, che fido il mio core
Che affetti sinceri conservo nel sen .

Frit. O teneri accenti sol figli d' amore
Sull' ali de' venti volate al suo ben
Le dite che spero che fido il suo cuore
Che affetti sinceri conserva nel sen . (*via*)

SCENA SETTIMA

Cortile della Locanda annesso alle varie fabbriche del
Borgo .

Villici, e vivandiere in gran movimento scorrendo
per la scena, poi Madama Fritz. Annetta indi il
Magistrato .

Coro .

Bolle in sen di questo albergo
Un fermento, un rio bisbiglio .
Sussurando lo scompiglio
Mette ognun di mal umor .
Zitti, Zitti, il Magistrato
Cessi il torbido rumor .

Mag. Chi mi cerca? chi mi turba
Fra i bei simboli d' astrea?
Chi è quell' anima plebea
Che mi toglie a miei sudor .

Coro. Un suo pari? . . incomodato

Mag. Non lo soffre il mio decor .

Frit. Un certo incognito ch' erge baldanza
Con molto seguito pien d' arroganza
Qui si fa lecito, con nuovi azzardi . . .

Mag. Un ricco . . . Ah? merita certi riguardi .

Frit. Ma perchè ascondere la patria, il nome?
Farsi conoscere . . .

Mag. Non vuol? . . . Ma come . . .
Severa analisi pria converrà,
Ed il colpevole si punirà .

Ann. Senza dipendere dal Magistrato
Carlo onestissimo fù arrestato
Solo per ordine di quel Signore . . .

Mag. Ed è possibile? che turpe error!
Ann. Scherno sensibile
Mag. Crimine aperto? . . .
Frit. Criminissimo io ve nè accerto.
Mag. È questo un ledere l' autorità . . .
Ann. Porre in ridicolo la dignità.
Mag. Se tutto il codice dovessi svolgere
 Se tutto l' indice dovessi leggere
 Colla gramatica colla pramatica
 Il mio criterio giudicherà.
 E coll' arguzia, con fina astuzia
 Digesto, articoli, e gli adminicoli
 O in merito, o in ordine saprò intermitere
 Sarò qui giudice dell' equità.
Mag. Convien che questo Carlo
 Sia lordo di atrocissimo delitto.
Frit. Non è Carlo che ha torto, è il forestiere.
 Che si è fatta giustizia da se stesso
Mag. È vero, è il Forestiere! Vietan le leggi
 Quest' arbitrario tratto.
Ann. Spetta a voi solo.
Mag. Certamente a me . . .
Frit. Che ne succederebbe
 Se ognun de' Forestier si permettesse
 Di arrestar chicchessia?
Mag. Sicuramente, tutto il borgo fora
 Nelle prigioni dello Stato . . .
 Et in arresto prima il Magistrato.
 Quanti casu stumana rotant . . . Seneca
Ann. Che si può dir di Carlo?
Mag. Oh niente.
Frit. Egli vi stima.
Mag. È uu galantuomo
Frit. Egli vuol regalarvi
 Otto bottiglie del miglior toccai

Mag. E si è osato arrestarlo?
Ann. Zitto, che qui giunge il forestiere.
Mag. Tanto meglio. Lasciate in libertà
 Con esso la suprema autorità (*rit. e Ann. via*)

SCENA OTTAVA

Pietro ed il Magistrato

Pie. **S**er Cuccuppis? siete voi.
Mag. A servirla. Il magistrato
 Per l' appunto! Oh! ben qui giunto . . .
A. 2. Noi dobbiamo di un grande affar
 Seriamente favellar.
Mag. Si trappassa e si trascorre
 Qualche error figlio del caso.
 Ma un' equivoca figura
 Fa venir la mosca al naso.
Pie. Si signor
Mag. Qual ragion potria permettere
 Ad ignoto Forestiere
 L' atto sol della mia carica
 L' esercizio del potere?
Pie. Si signor
Mag. Quest' eccesso è d' alto crimine
 Ex professo rubricato.
 Tamquam reo For-judicato
 Inquisito lei sarà.
Pie. Si signor
Mag. Quivi impero ha solo il giudice
 Qual son io di fama e credito;
 Sommo intrinseco del Kzar.
 E so farmi rispettar.
Pie. Dunque amico voi del Kzar? (*ridendo*)

Mag. Certamente . . . e v'è da ridere . . .

Pie. Ah . ah . ah .

Mag. Mio caro incognito !

Lei ha voglia di scherzar .

Pie. (Non vorrei precipitar)

Mag. O per bacco . Voi chi siete ?

Pie. Son chi sono .

Mag. Rispondete .

Pie. (non mi voglio ancor svelar)

Mag. Vi farò tradur in carcere

Pie. Arrestarmi ? Eh ? siete pazzo ?

Mag. Ah un-cuccuppis ?

Pie. (che imbarazzo)

Mag. Olà ! (chiamando)

Pie. Vedi . . . (mostra l'ordine di S. Andrea)

Mag. Oh Dio che affar .

Qual gel per ogni vena

Serpeggia e passa il core .

Sorpresa e vil rossore

Nella terribil pena

Fra mille dubbj avvolgermi

Non posso respirar .

Pie. Qual tema , qual stupore

Gli scorre sulla fronte

A vergognose impronte

Di turpe , e vil rossore .

Tosco crudel mi lacera . . .

Convien dissimular .

Or volete più arrestarmi

Signor Giudice severo ?

Tempo è alfin di palesarmi

Al cospicuo ministero .

Mag. Si Signore . . .

Piet. Mensicoff di Pietro il grande
Celleberrimo bojardo

Son d' imprese memorande

Voi ne abbiate più riguardo .

Mag. Si Signor . . .

Piet. Carlo venga in mia presenza

Formalmente interrogato

E con arte esaminato

Perchè vuoi ognor celar .

Mag. Si Signor . . .

Piet. Il suo nome , e la sua nascita

M' interessa , d' esplorar .

Mag. Mensicoff , Oh Dio , non dubiti . . .

Volo al foro et al Notar .

Piet. Che uom pusilanime

La bile mi accende

Fremente mi rende

Soffrirlo non lo so .

Mag. Qui stupido , e stolido

Quel uomo mi rende

Si strane vicende

Più il cuor non provò .

(via)

SCENA NONA

Il Capitano , Catterina , Annetta .

Cap. Quel pazzo Rodomonte
Pagherà il fio d' avermi cimentato

Ann. Carlo dunque è in arresto ?

Cap. Oh senza dubbio .

Ei se ne andrà in Siberia

Ann. Oimè . . . che forse . . .

Non l'ho vedrò mai più .

Cat. Donna a che piangi ?

Ann. Carlo ? misero Carlo . Fu accusato

E quindi carcerato
Qual pessimo soggetto andrà in esiglio.

Cat. Voi ne prendete al ver vivo interesse.

Ann. E non è giusto ancor? Ah se sapeste.
Ciò ch'ei fece per me . . . Quanto soccorse
Il padre mio. Ah madama
Se conosceste il di lui cuore!

Cat. Voi per lui m' ispirate . . .

Ann. Oh quanto merta . . . Oh quanto è affabil Carlo!

Cap. Si pretende che sia piuttosto un discolo,
Un petulante.

Ann. Queste son calunie
Ah nol credete nò. (*con vivo interesse*)

Cap. So quel che dico

Ann. Ma se qualcun l' irrita
È ver di sdegno avvampa (*come ricordando al*
Ma lo guida ragion, e si restringe *Cap. la scena*
Nei confin dell' onesto. *della lite*)

Cat. Ah qual ingenuità!

Ann. Povero Carlo
Ah bisogna conoscerlo ed amarlo.

Cat. Questo tal Falegname

Cap. E' un capo strambo
Di una nascita oscura . . .

Ann. Nobil però

Cap. Ma al tratto
O che è un sicario, o un matto

Cat. Il di lui spirto altero
La profession che esercita . . . La nascita
Che nobile ricorda
Anche forse qui spero, e non invano
Lo smarrito Scavroski mio Germano. (*via*)

Cap. Signorina gentil . . . (*scherzosamente*)

Ann. Ser Capitano?
So che vi piace assai trescar con tutte.
Ma pria conviene .

Cap. Oh certo? Fato riflesso al di lei grado eletto
Userò alle sue pari più rispetto. (*via*)

Ann. Scerno sarò di questo pazzo ancora
Misera? I miei mali
Ho sofferto da forte, e fin potei
Sopravvivere ancora al genitore . . .
Ma non avrei valore
Ma non potrei soffrire
Di perdere il mio ben senza morire.
È riposta o caro oggetto
In te sola mia speranza
Sol per te con tal costanza
Soffro esilio, e povertà.
Ah s' è ver che puro affetto
Qualche grazia, in cielo ottiene
Te sollievo a tante pene
Il destin mi lascerà. (*via*)

SCENA DECIMA

Sala del Tribunale circondata da Loggie di legno verniciato e fregiato di pitture ed oro
Vengono progressivamente in prosopopea sinodale i Sindaci del borgo, ed il Cancelliere in cappa magna.
Dipoi allorchè tutti avranno preso il suo posto rispettivo, entrano Pietro, Catterina, il Capitano, e Carlo.

Coro:

Agli integerrimi — Di Baldo, e Bartolo
Seguaci celebri — Del foro onor
Accordin provvide — Minerva, e Cerere
Nè tempi stibiti — Il lor favor.

Mag. Lor posti prendino — Che tutti seggano
Che qui mi ascoltino — senza fiatar.)

Le leggi vetere — e le nuovissime
Si hanno da svolgere — per giudicar.

Tutti. Tutto si ponderi — Che presto esamine
Con voto unanime — Con equità.

Mag. Quest' abito m' infonde
Eroismo, e grandezza. Oh se potessi
Vestir sempre in tal foggia! Olà! Notajo!
Si processi e condanni il delinquente.
Astrea! figlia di Giove!
Famoso damerin de' tempi andati!
Fa che vibrando un raggio
Dè tuoi bei lumi nella mente mia
Un Nume, un Fabio, un Salomone io sia.

Entrano Pietro, e Catterina. Al Notajo fa portare
un tavolino coll' occorrente per scrivere. Siede ad esso.
A lui vicino siede il Magistrato con gran sussiego.
Catterina, e Pietro avranno un posto distinto presso
di loro. I Sindaci del Borgo siedono sopra tanti
scanni intorno al Magistrato.

Mag. „ Con cio sia forse che
„ Essendo cosa che
„ Nell' anno ottantatre
„ Reggendo in regno un iè.
Adesso punto e virgola
Parentesi, ed a capo.
„ Nella locanda nobile
„ Insegna della luna,
„ Fu carcerato un giovine
„ Di genio perfidissimo;
„ E il giudice rettissimo
„ Questa sentenza diè.
Leggiam questo periodo
Porgi notaro a me.
Essendo ottanta tre
Il re di punto e virgola

Parentesi alla luna
Un giovine rettissimo
Fè carcerare il giudice
D' ingegno perfidissimo.
Ah sindaco somaro?
Che razza di notaro?
Scribi? tiranni perfidi
Il senso, oh Dio! Dov' è?

Attori. Chi vuol nè flutti umani
Sicuro navigar
Curiali è torcimani
Convien pria d' affogar.

Piet. e Cat. Curiali così strani
Non deve secondar.

Mag. Il reo qui fia tradotto
Si deve esaminar.

Coro. Siam navi all' onde argenti
Lasciate in abbandono
Impetuosi venti
I litiganti sono

Mag. È scoglio ogni causidico
Tutta la curia è mar.

Di che dobbiamo renderlo
Costui dunque accusato.

Pie. Che a lite ha provocato
Un uffizial del Kzar.

Mag. Conosco quest' affar
Capperi! è un uomo perduto!
E il mio criterio acuto
Lo deve analizzar.
Ehi là? . . .

Pie. Presto sbrighiamoci.

Mag. „ Sopra di un attestato (*dettando al Not.*)
„ Idest Certificato
„ Provato registrato

„ Costni viene accusato
 „ Di aver oggi insultato
 „ A lite provocato
 „ Un uffizial del Kzar .

Car. Parlate forse tartaro . . .

Mag. Lingua del foro .

Car. Ho inteso

Mag. (Troppo bizzar si è reso
 convien fargli terror) .

Pie. Veniamo tosto al fatto (*impaziente*)

Car. Davver che siete matto . (*al magistrato*)

Mag. Ehi ? moderate i termini
 O al remo vi fò andar .

Car. Son queste lepidetze

Mag. Tacete e rispondetemi

Car. Sentite che sciocchezze ?

Pie. e Cat. Che stravagante umor
 Il nome e la sua nascita
 Convien pria di saper .

Mag. Eh ? Menzicoff non dubiti
 So far il mio mestier

Car. (Che strano imbroglio e questo
 Che barbaro dover)

Cat. (Più il giudice è molesto
 Più Carlo si fa altier)

Mag. Il vostro nome ditemi , [*a Carlo*]

Car. Carlo Scavronksi .

Mag. Etade ?

Car. Venti sette anni .

Mag. Patria ?

Car. Le Lituanie strade .

Mag. „ Carlo Scavronksi. e punto (*dettando al Not.*)

„ Di lustri cinque e un quarto .

La professione ?

Car. Misera .

Mag. Ma quale ?

Car. Il Falegname

Mag. Mettete „ Lituamico (*dettando al Not.*)
 Maestro di Legname .

Parenti avete assai ?

Car. Non ne conobbi mai . . .

Mag. Bastardo . . . (*dettando al Not.*)

Car. Eh ! andate al diavolo !

Ser Magistrato mio ! (*riscaldato*)

Son gentiluom anch' io .

Mag. Nascesti in loco povero
 Di terra incolta , e ignobile
 E qui dove hai ricovero ;
 Pur vanti sangue nobile ?

itt. e Cat. (Comincio a sospettar .)

Mag. Ed oltraggiar osaste
 Un uffizial del Kzar ?

Car. L' onor d' una Zitella
 Difese il valor mio
 Deve pagare il fio

Chi vuol meco azzardar . . [*dignitosamente*]

Pie. Voi gentiluomo siete ?

Car. Mel dissero una volta .

Cat. Famiglia non avete ?

Car. In fascie mi fu tolta .

Altri. Nel dubbio , e nel sospetto .
 Il core immerso sta .

Pietro si alza con Catterina dal suo posto essi si avvicinanano a Carlo . . Il Magistrato si alza egualmente dalla sua posizione .

Pie. A dissipar l' arcano
 Rossor basta improvviso
 Vampa che accende il viso
 Un sguardo un sol sospir .

Car. e Cat. Di colpa non è effetto
Un resto di rossore,
Che nel partir dal core
Sul volto si fermò.

Mag. Mira l'adunco remo
Del pallido nocchiero
Che la sul guade estremo
Attende il tuo morir. (a Carlo)

SCENA UNDECIMA

Annetta mestamente inoltrandosi fra le loggie della Curia. Quindi ansiosamente madama Fritz con fascio di carte.

Ann. **V**eder l'amato oggetto
Colpevole all'aspetto
E finger nel sembiante
Quel che non dice il cor.
È troppo ad un amante
Troppo crudel rigor.

Mag. Boldrei! Forcon! Gulietto?
Monton! Pirol! Zucchetto!
Sgherri! armigeri, turba mal sicura
Sia condannato Carlo alla tortura.

odesi romoreggiare il tamburo della gente d'armi.

Fritz. Ah nò fermate . . .

Coro Che vuol costei!

Fritz. Ah mi lasciate . . . Pria a respirar
E tutto in seguito . . . potrò narrar.

Pie. Giustizia insegnaci . . . tutti ascoltar.

Mag. Sentiam l'oracolo a pronunziar. (con scherzo)

Fritz Nell'equipaggio . . . ch'ei mi ha lasciato
Fascio di lettere . . . ho ritrovato

Che la sua nascita . . . che il suo lignaggio
Di stirpe nobile . . . fan palesar.

Mag. Sarà un equivoco . . . ciò non può star.

Fritz. Di genio debole sol per trasporto
Minaccia il giudice . . . che gli dà torto
Ma a quell'incognito . . . mi par che piaccia
Più la ragione . . . che la minaccia.
Saprò convincervi . . . chiaro mostrar
(Ah potessi almen salvarlo
La mia candida amistà.)

Pie. O si vede, o si sospetta
Questa perfida malizia
S'ella è certa alla vendetta
S'ella è dubbia alla giustizia.
Qui si legga e si vedrà.

Il Magistrato riceve un foglio da madama Fritz che legge malamente. Pietro impaziente gli leva di mano il foglio, e legge ad intelligibile voce.

„ Nell'equipaggio del ministro Luterano fu ri-
„ trovato questo giovine. Egli è figlio di Carlo
„ Scavronschi gentiluomo di Lituania, morto al
„ servizio della Svezia. Egli aveva una sorella che
„ dicesi perita nel saccheggio di Marienburgo:
„ ma si vuole forse alla corte del Kzar in Pie-
„ troburgo ecco la firma del ministro. Attesto
„ e giuro etc.

Cat. Ah che del sole il raggio
Fosco per me diventa.

Treman le fibbre, e l'anima

Par che mancar si senta. (si abbandona sopra

Fri. e An. Come diviene pallida (una sedia)

Coro. Che fu che mai sarà!

Pie. Vi affido questo giovine

Voi ne risponderete.

Mag. Oh si signor . . . correte.

Tutti.

Intenerir mi fa.

Fosca nebbia la mente m'ingombra
 Serpe in seno , la smania il puntiglio
 Freme l'alma , fra dubbj s'adombra
 Erra intorno, il sospetto, e l'error.

*Il Fine dell' Atto Primo .***ATTO SECONDO****SCENA PRIMA**

Appartamento del Magistrato .

la sera è avanzata

*Caccupis siede al tavolino fra i polverosi volumi
 del Foro . Un Bidello gli accende la sua lucerna .
 I Sindaci del Borgo :*

*Mag. S*indaci? O voi del borgo
 Prospugnacoli eccelsi, e di dottrina
 Arche profonde! deh! mi consigliate
 Che far degg'io di Carlo?
 Il Signor Menzicoff me lo ha affidato.
 Le carte... Il nome... la svenuta... l'oste
 Il cerebro fan correre per le poste.

Coro Carcere a Carlo .

Mag. Ebbene ho inteso... Addio (*parte il Coro*)
 Che grande affar! Che gran talento è il mio
 Il borgo dice, che Cuccupis sembra
 Vera immagine del nobile giumento
 Schiuma del nulla! Eppure sono un portento
 (*Si pone a studiare*)

SCENA SECONDA*Il Magistrato , e Madama Fritz .**Fritz.* Si può entrar?

Chi è di là?

*Mag.**Fritz.* Ser Magistrato?*Mag.* Chi mi cerca?

Fritz. È permesso?

Mag. Oh Dio! non posso,
M' occupan gravi cure
Si tratta di un processo.

Fritz. (Or vo' tentar coll' arte del mio sesso
La libertà del miser prigioniero)
Ma pure...

Mag. Eh! vi par poco?
Accidit in punto, quod non contingit anno
Dice il gran Padre Ovidio
Lasciatemi vi prego.

Fritz. Ah! non fia mai
Se prima non ottengo
Dalla vostra pietà Carlo disciolto.

Mag. Che! Siete pazza? Quivi emerge, o cara!
Affar d' alta importanza.

Fritz. Ma chi potria giammai
Di codesto intricato laberinto
Averne il filo.

Mag. Io solo.

Fritz. Ma via.

Mag. Non v' è rimedio

Fritz. Per grazia. — per favor.

Mag. Per nulla affatto.

Fritz. Mio caro amabile Signor?

Mag. Taci, ti scosta, rispetta questi luoghi, e il Magi-
Giudice sono e tu servi al tuo fatto (strato

Fritz. Gentilissimo togato!
Voi più dolce avete il core
Deh, non siate tanto ingrato
Non scordate certi di.

Mag. Nell' età di mezzo secolo
In amor con donna alcuna
Io non feci mai fortuna
Eh! non penso a certi di.

Fritz. Dunque... Andate.

Mag. Voi sì duro?

Mag. Magistrato e nulla più.

Fritz. Carlo in carcere?

Mag. Ed oscuro.

Fritz. Ogni speme, o Ciel, svani!

Mag. Non pensar forse in Siberia
Passerà gli estremi di (*Fritz comincia ad*
usare le possibili
maniere galanti di
lusinghiera mali-
zia per sedurre il
core dell' ostinato
Cuccupis.

Fritz. Per pietade!

Mag. Eh via

Fritz. Mio caro!

Mag. Madamina!

Fritz. Oh Dio!

Mag. Per bacco!

Fritz. (Vorrei metterlo nel sacco)

Mag. (Vuol costei pormi nel sacco)

Fritz. (Tento il gioco a poco)

Mag. (Sento un foco a poco a poco.)

Fritz. Già mi cadono le lagrime
Non vedrò Carlo mai più.

Mag. (Mi comovon quelle lagrime
Già vacillo: Addio virtù.)

Fritz. In cor si tenero
Tutto confido
Presto sollecito
Venite al carcere
Scogliamo il misero
Di lui pietà (*Entra il Bidello*
della comunità
con un fo-
glio in mano

Mag. Basta... vedremo

Mag. Consulteremo... Ripiegheremo

Mag. Che vuoi tu la? (*il Bidel. presenta il fogl. al Mag*)

Il Mag. Carlo?... già il Principe
legge Fece disciogliere? è in libertà?

Fritz. Ah! Signor giudice. (*burlandosi di lui*)

Mag. Tutta la Curia

Porro in disordine. Andrò... farò...

È questo l'ordine... Ma si vedrà.

Al modo loro aggiustano

La pena ed il perdono

Cospetto! e la mia carica!

Son giudice o nol sono! (*guardando il sigillo*)

Son quel, che vuole il Princi pe

Sarò un Somaro ancor.

Fritz. Carlo non è più in carcere

Ottenne già il perdono

Tutto da sì bell'anima (*schernendolo*)

Io mi attendeva in dono

Affè non ha la Russia

Eroe di voi maggior. (*via*)

SCENA TERZA

Magnifico Gabinetto riccamente preparato con gusto per gli illustri viaggiatori. Carlo pomposamente vestito. Firman introdotta due domestici del Kzar.

Car. (*In queste ricche vesti*
Fui costretto imbrogliarmi,
Uscir così non oso, e mi vergogno

Quasi mi sembra questo caso un sogno.)

Fir. (*Un forastier, chi è quel Signore... Oh grazioso*)

M'inganno? Che sia lui. E forse in maschera

Car. (*Maledetto usurajo!*)

E che vi move a riso?

Fir. Quell'aria si bernesca...

Ah si è vero, che siete gentiluomo.

Oro fino!... Stupendo!... (*guardando il*

Car. Lo vorreste comprar, ma non lo vendo (*ricco*

Fir. Non serve. Io porto quella tal collana (*abito*

Car. (*Convien darle denaro*) (*alquanto confuso*)

Fir. Con tutto quel rispetto, che si deve (*sardonico*)

Favorite contar cinquanta rubli.

Car. Madama Fritz vi sborserà il contante.

Fir. In tal caso riporto la collana (*ripone la cassa*)

Car. (*Diavolo! Un gentiluomo senza contante*)

Fir. Cinquanta rubli sono bagatelle (*con aria di scher.*

Car. Aspettate un momento (*imbarazzato volendo chia-*

Fir. Uh: Non aspetto. (*mar Fritz.*

Car. Andate maledetto.

Fir. Ah! il gentiluomo
La borsa si è scordato. (*con aria burlesca*)

Car. Vuoi finirla.

Fir. Ah! Che bel vestito!

Ma senza un soldo in tasca

Car. Insolente. (*lo piglia per il collare*)

Fir. Ma... Ajuto! Ah! mi ha strozzato (*minacciandolo*)

SCENA QUARTA

Il Magistrato, Carlo, Firman.

Car. (*Prudenza il Magistrato*) (*lascia Firman*)

Mag. Voi insultare questo signore? (*a Firman*)

Fir. Tutto al contrario. È lui che alza le mani.

Mag. E chi voleva battervi? (*a Carlo*)

Car. Io (*stupito all'inchiesta del Mag.*)

Mag. E ben sappiate ch'io sono in sua difesa (*a Fir.*

E che io saprò punire

Chiunque avrà l'ardire
Di perdergli il rispetto (*sempre inchini a Car.*)

Car. (*Oh! bella! Ei mi difende!*)

Fir. Uh! mancar di rispetto a un falegname. (*ridendosi*

Mag. Disgraziato (*di lui*)

Sai che in questa locanda, è Menzicoff (*all'o-*

Che pria di giorno sarà quivi il Kzar (*vecchio*)

Che questo è un gran Signore.
Che un svenimento... Un bel vestito... poi
La premura... Intendete il resto voi.

Cir. Oh ciel, come anderà?

Car. Che van dicendo?

Mag. Oh scusi io le diceva

Che avete un nobil tratto...

Car. Davver che ser Cuccuppis mi par matto.

Cir. Ecco a voi la collanna (*esibisce a Car. la cassetta*)

Car. Aspettate. (*imbrigliato per lo sborso dei 50 rubli*)

Cir. Oh! le par. Mi meraviglio!

Val pù vostra parola, che denaro

Disponete di me.

Mag. Di un vostro servo

Non dimenticate

Con i vostri illustri parenti

Fir. Oh signor Carlo!

Car. I nostri complimenti. (*partono dopo molte river.*)

SCENA QUINTA

Pietro, Carlo, Catterina, Seguito.

Cir. Oh ch'io sogno, o che pazzi son tutti.

Pie. Carlo!

Car. Cos'è? nuove Commedie?

Pie. Tempo è alfin che conosci tua sorella.

Cir. Proseguite a burlarmi! Oh! forse vero?

So che lo spero in vano

Io so che questa è un impossibil cosa.

Pie. Mirala. Vieni al tuo Germano, o sposa. (*a Cat.*)

Cat. Fratello mio. Dolce fratello! tanto

E sospirato e pianto

Io ti rivedo alfin: Alfin t'abbraccio,

Car. Sorella tu? Che faccio (*sul dubbio di riconoscerla*)
(*Che spero o folle? . . . Sento il cor commosso*)

Pie. Che fai? corri al suo sen, vedi: Ella stende
A te le breccia.

Car. Oh! Cielo! (*con eccessivo trasporto*)
Catterina, una volta a me si rende?

Sempre a si amata Suora

Volgeva il pensier mio

Era il mio sol desio

Vederla e poi spirar.

Signor in tua difesa

Morrò con alma forte

Saprò nemici e morte

Sull'orme sue sfidar.

Pie. Or m'abbraccia.

Car. Ah! il mio core...

Pie. Esulta.

Car. Voi l'amante, il mio tesoro

Mi serbate per pietà.

Senza lei che sola adoro

Il mio cor gioir non sa.

Può cangiarsi il mio destino

Ma il mio cor non cangierà.

Cir. Spera... esulta... sei vicino
Alla tua felicità.

SCENA SESTA

Madama Fritz, e Annetta.

Fritz. Carlo dunque fu posto in libertà:
Di ricche vesti adorno

Carlo ha pur conosciuto i suoi parenti!

Ann. O avventurosa notte.

Fritz. Ma le sue ricchezze
Contrastan le tue nozze.

Ann. V' ingannate Madama. Io son tranquilla.
Conosco il cuor di Carlo, Ei non si cambia.
Per cangiar fortuna.

Fritz. Io tel concedo
Anzi disposto il credo
A sposarti pur anco, e ne sarei
Contenta al par di te. Ma sua sorella
È troppo gran signora,
Non vorrà acconsentir alla sua brama.

Ann. Si sa dunque chi è dessa?

Fritz. Certo di Menzicoff la Principessa.

Ann. Ma come lo sapete?

Fritz. Il Magistrato
Me lo ha detto in segreto.

Ann. Oh Carlo mio
Qual ventura per te.

Fritz. Per lui va bene
Ma per Annetta!

Ann. Ah! che contenta io sono
Purchè felice ei sia.

Fritz. Nobile cor!

Ann. Oh, eccolo a noi, come è bello.

Fritz. E quanto gentil più sembra ed avenente.

Ann. Carlo? Carlo? Idol mio?
Quant' è splendente, *(corrono ad abbracciare Car*

SCENA SETTIMA

*Pietro, il Magistrato Catterina, Fritz. Annetta,
Carlo.*

Car. **M**ia cara Annetta, mia Madama Fritz.
Sorella! Ecco qui Annetta.
Essa è la sposa mia.

Ann. Carlo... Signor... *(confusamente guardando or*
Car' Che fai? Non arrossire (Car. ed or Pie.)

Sa ciascun ch'io t'amo, all'amor
Punto non nuoce il mio novello stato

Pie. Lo approvan mia Sorella, ed il Cognato.
Si si buona ragazza.

Cat. La tua modestia, il tuo trattar gentile
Mi han favellato in tuo favor.

Pie. Frattanto
Il tutto si disponga alla partenza.

Car. Senza Annetta io non parto.

Pie. A Pietroburgo
Oggi con noi verrai.

Ann. A Pietroburgo? Ah! mio Signore giammai

Mag. Come?

Car. Certe ragioni... Non temete
Mio Cognato, e onest' uomo. Lo vedete *(ad An)*
È necessario che l'Imperadore *(a Pie. con ingenta*
Mai non la vegga.

Pie. Voi... Lo Kzar... che dite? *(con grande curio-*
Ann. Carlo rifletti... La mia libertade *(sità)*
Fors' anche l'esistenza... *(smarita)*

Pie. Vi do la mia parola
Sulla mia fede; il Kzar nulla saprà
Di quanto a me da voi qui si dirà. *(generosamente*

Car. O presto, o tardi si saprà chi siete.

Ann. Mio padre . . .
Car. E ver tradi la patria
 Ma lei colpa non v' ha.
Pie. Tradi la patria! (*alteratissimo*)
Ann. Si . . .
Pie. E chi è costui?
Car. Voi nol conoscete.
 Oh! è un gran signore. È l'E Kman dei cosacchi.
Cat. Che mai dicesti?
Ann. Giusto Ciel!
Pie. Mazepa (*con tutto il furore*)
 L'infame traditore!
Ann. Ei mi die' la vita . . . fu mio genitore.. (*estre-*
 Oh qual colpo, oh, Ciel, qual fremito (*mamete*
 A 6 } Scorrer mi sento all' anima (*avvilita*)
 Non sa più il labbro immobile
 Gli accenti articolari.
Pie. Dov' è, dov' è quel perfido
 Che a sguardi miei l' invola
 Potria la morte sola
 Sottrarlo al mio furor (*con entusiasmo*)
Ann. Vorrei, vorrei nascondermi
 Smarriti ho i sensi miei.
 Partir, restar vorrei
 Mi si divide il cor. (*oppressa nel dolore*)
Car. Annetta mia non piangere
 Nel tuo destin crudele
 Io ti sarò fedele
 Fra le sciagure ancor. (*consolandola*)
Fritz. Misera . . . supplichevole
 A piedi tuoi qui sono
 Riponi nel perdono
 La gloria tua maggior. (*s'inginocchia*)
Cat. Buone donzelle alzatevi
 Calmate il vostro affanno,

Non è così tiranno
 Del mio consorte il cor.
Mag. Femmine eh! via scostatevi
 Folle! in Siberia andrai
 La pena pagherà
 Dell'empio genitor. (*con aria dispettosa*)
 A 5 (Ah! la pietà benefica
 (Disarmerà il rigor.
Pie. Ira funesta avvampami
 D'impetuoso ardor.
Fri. Signor voi promettete
 Che il Kzar nulla saprà.
Pie. Perdonerò al colpevole
 Al traditor non già
Mag. Al traditor non lice.
Pie. Mazepa ov' è?
 Chi agli occhi miei l' invola.
Cnn. Infelice
 Or più non è
Pie. Spirò
Pietro dopo un breve silenzio prende calma gradata-
mente nel suo sdegno, si accosta quindi con dolcez-
za ad Annetta la piglia per mano dolcemente. Essa
tremante quasi sta per cadere oppresa nello smas-
rimento a suoi piedi. Egli pone la sua dignitosa
destra sugli omeri di lei e dice con magnanimo sen-
timento e con risolutezza generosa.
 Ebben. Son vendicato.
 Tuo genitor sarò
 Tutti { Ho in sen tumulto insolito
 Di mille varj affetti
 Ai generosi detti
 Resta commosso il cor. (*viano*)

SCENA OTTAVA

Catterina, Carlo, Annetta, Capitano.

- Cat.* **H**ondedisck! . . .
Car. Oh! per bacco! il capitano
 Che da l' assalto in vano
 Piuttosto che a fortezza, alle zitelle.
Cat. Disponi alla partenza
 Or tutto l' equipaggio
 Dobbiam fra poco proseguire il viaggio.
 Pria che spunti l' aurora
 Co' tuoi sterlizzi in marcia
 Precederai di un ora il nostro legno
 A Pietroburgo
Car. Volo a cenni tuoi. (*via*)
Cat. Mia dolce Annetta asciuga
 Il pianto l' addolorato ciglio
 Qui trovi un padre, e qui uno sposo abbracci.
Ann. Oh dolci nomi! tanto
 A una tenera figlia, ad una amante . . .
Cat. Rimangon pochi istanti
 Alla nostra partenza.
 Disponetevi entrambi. Oh! quanto io godo
 D' un cosl lieto bene
 Splendete alfin stelle serene.

SCENA NONA

Aspetto del Borgo di notte tempo veduto, e tutto
 cosperso di nevi, illuminato del pallido raggio della
 luna nel Ciel sereno.

*Il capitano va disponendo i Sterlizzi in marcia per
 la via di Pietroburgo. Corrieri di già allestiti, ed
 aspettando gli ordini per la partenza alla capitale.
 Quindi il Magistrato.*

- Cap.* **P**onetevi or qui tutti in ordinanza
 Lo Kzar prende la via di Pietroburgo.
Mag. Oh! il Kzar? che dite!
Cap. Lo confido a voi
 Ma segretezza.
Mag. Eh via! non parla un ser Cuccuppis.
Cap. Pietro lo Kzar, e Menzicoff istesso.
Mag. Santi Numi del Ciel! Sto fresco adesso.

SCENA DECIMA

Madama Fritz, dalla locanda e Carlo, Soldati.

- Car.* **M**adama! al seno
 Vi stringo ancor. Dalla Livonia io parto
 Oh quanto o Dio vi debbo, e quanto costa
 Lo staccarmi da voi.
Fritz' Mio Carlo! parti?
 Ah! se fortuna favorì il tuo stato
 Or mi toglie un amico, e nella gioja
 Di scorgerti felice
 Colla perdita tua sono infelice!
Car. A Pietroburgo ti rivedrò.
Fritz. Nel fasto
 Scorderai Fritz.

Car. La mia benefattrice?

L'ospite mia? Ah! non mai
Mal tu conosci Carlo.

Fritz. Il tuo bel core

Quanto io apprezzi tu il sai.
Al duro passo di lasciar l'amico
Fra così strani eventi

Sul labbro si confondono gli accenti.

In questo estremo amplesso

Ricevi in questo addio

Pegno dell'amor mio

Viva, e sincera fe'.

Ah! che vicino al perderti

Mi uccide il mio dolor . . .

(Quanto mi costa amore

Il trionfar di te . . .) (da se)

Sentirsi accendere per un oggetto

E dover spegnere la fiamma in petto

E troppo barbara fatalità.

Come resistere

Al fier cimento

Più rio tormento

Nò non si da.

Coro

A Pietroburgo si marcerà

SCENA UNDECIMA

*Il magistrato del suo palazzo. Carlo Madama Fritz.
quindi Pietro, Caterina, Annetta, seguito, etc.
In atto di partenza.*

Coro **A**l stridor bellico dell'oricalco
La via più facile ci sembrerà.

Fritz. A che tal strepito — tal novità?

Coro Lo Kzar quivi ordina pompa marziale
La capitale ci rivedrà.

Fritz (Non so comprendere . . . Che mai sarà?)

Car. (A Pietroburgo . . . Si marcerà .

Coro Zitto mia Fritz . . . ma . . . in confidenza . . .

Mag. Pietro qui onorerà . . . di sua presenza . . .

Va il borgo a svolgere . . . Lo Kzar . . . sua altezza

Ma segretezza! Per carità! (parte)

Fritz. No non può essere . . . Che fosse lui?

Incerta ondeggio . . . Che fo? Vaneggio?

La smania mi agita . . . Lo Kzar che sorte .

Pie. Ci riconoscono . . . Partiam consorte .

Coro. A Pietroburgo . . . Si marcerà .

Fritz. Ah non partir . . .

Tutti. Sua Maestà . . .

Pie. Pietro se tanti popoli

Che tu governi e reggi

Securi all'ombra posano

Del trono, e delle leggi

Quest'è più dolce, e nobile

Premio de' miei sudor.

Coro. I plausi eccheggiano

Al nostro Re .

Mag. Zitto! . . . indietro . . . restate o plebaglia

Nessun parli . . . a me tocca o canaglia!

Maestade! Cuccupis si prostra

Alla vostra magnanimità . . .

Gli abitanti di questo villaggio

Sepper già per le voci di fama,

Che qual sole col vivido raggio

Lo Kzar Pietro splendendo qui v'ha .

Volto il dorso alla Corte, ed al sfarzo

Sopra i vanni a buffera di Marzo

Vien nel sen dei lor focolarj

Nei domestici lor focolarj. (imbrogliandosi)

Pie. Basta basta .

- Mag.* Nei lor focolari . . .
Sono i pregi del Kzar così rari
Come il sole . . . Che vivido raggio. (*imbrogliam.*)
- Pie.* Più d'ogni altro fantastico omaggio *h* (*dosi*)
M'è assai grato de' popoli l'amor
Per mostrarmi a voi tutti sensibile
Fisserò di Cuccuppis la sorte
- Mag.* (Vado a Mosca, ministro alla Corte) *fra se*
- Pie.* Beni avete?
- Mag.* Oh! mio Sire ne avvanza . . .
Ho poderi in Livonia abbastanza
Ogni rango a poter sostener.
- Pie.* Tanto meglio. Io vi levo di carica
Mille rubli a pagar vi condanno
Rifarete a costor tanto danno
Che ignoranza lor fece soffrir.
- Mag.* V'assicuro.
- Pie.* Tacete . . .
- Mag.* Maestà!
- Coro.* Viva sempre lo Kzar! Sua Maestà!
- Pie.* Abbracciatevi sposi . . . Germani . . .
- Fritz.* Pur ravviso i miei dolci Sovrani!

Ann. Cat. Car.

Ai tormenti succeda il piacere.

Tutti

Dopo soffio di nembo e procella
Scintillante risorge la stella
Che consola l'afflitto nocchier.
Canta lunge dall'armi nemiche
Le passate sanguigne fatiche
Nella pace il glorioso Guerrier.

FINE.